



CHIESA EVANGELICA METODISTA

* * *

**LA COMUNITÁ DI PARMA E
MEZZANO INFERIORE**

Borgo G. Tommasini 26A, Parma

Via Mosconi 1, Mezzano Inferiore

CHI SONO I CRISTIANI EVANGELICI

Il movimento evangelico, noto anche come protestantesimo, nasce in Germania nel XVI secolo ad opera di un monaco agostiniano di nome **Martin Luther** (Martin Lutero in italiano). Questo movimento di riforma della Chiesa cristiana prese il nome di **Riforma Protestante**. Essa si sviluppò e si diffuse in tutta Europa, Italia compresa, coinvolgendo soprattutto altri personaggi importanti per lo sviluppo teologico del movimento: **Jean Calvin** (Giovanni Calvino in italiano) a Ginevra, **Ulrich Zwingli** a Zurigo, **Martin Bucer** (Bucero in italiano) a Strasburgo.

In Italia gli Evangelici sono presenti numerosi fin dai primi decenni del XVI secolo, ma a causa delle gravi persecuzioni e delle dure repressioni religiose della Santa Inquisizione molti fedeli finirono sul rogo o, quando possibile, furono costretti all'esilio. Rimase, non senza molte difficoltà, un piccolo nucleo in alcune isolate valli piemontesi: i Valdesi, un movimento sorto alla fine del XII secolo. Si può parlare nuovamente di una consistente presenza evangelica in Italia solamente a partire dall'Ottocento. In particolare, con la realizzazione dell'unità d'Italia, nel 1861, e la conseguente estensione a tutto il Paese delle libertà previste dallo Statuto Albertino del 1848, le Chiese evangeliche si attivano in una gara di predicazione e di impegno sociale: scuole, istituti di assistenza per orfani e anziani, casse di mutuo soccorso, ospedali, ecc.

Per le Chiese evangeliche sparse in Italia era naturale e inevitabile mantenere un forte legame con le Chiese sorelle sviluppatesi nelle nazioni "protestanti". Negli anni successivi i caratteri qualificanti del movimento evangelico, quali la difesa delle libertà individuali in nome della dignità di ciascuno davanti a Dio, e l'insofferenza verso rigide gerarchie, specialmente se imposte, fecero sì che esso fosse considerato dal fascismo un nemico naturale. Il regime fascista, pertanto, non risparmiò agli evangelici italiani persecuzioni e umiliazioni.

In Italia le Chiese evangeliche oggi sono composte da alcune decine di migliaia di fedeli, disseminati su tutto il territorio nazionale. Tutte sono accumulate

dall'amore per la Bibbia e dalla ricerca di una testimonianza fedele e credibile: uno stile di vita contraddistinto dalla libertà e dalla responsabilità personale.

La spinta unitaria che anima buona parte dell'evangelismo italiano ha dal 1967 uno strumento di collegamento e cooperazione nella Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI). La Federazione opera soprattutto attraverso vari servizi: il Servizio Stampa Radio e Televisione, che cura il *Culto Radio* e la rubrica televisiva *Protestantesimo*, il Servizio di Azione Sociale, che interviene nei casi di calamità naturali, il Servizio Rifugiati e Migranti.

GLI EVANGELICI METODISTI

Il movimento evangelico denominato "Metodismo" è nato in Inghilterra intorno alla metà del Settecento e successivamente si è diffuso negli Stati Uniti. Si trattava di un movimento di risveglio cristiano ad opera del pastore anglicano **John Wesley**, con l'intenzione di dare maggiore incisività alla Chiesa Anglicana, da lui giudicata troppo sclerotizzata e acquiescente con il potere politico. Dal punto di vista teologico, pertanto, il Metodismo si pone fin dal suo inizio nell'alveo della Riforma protestante. Wesley aveva compiuto i suoi studi teologici a Oxford, dove con un gruppo di amici fondò un'associazione studentesca i cui membri si impegnavano sia a soccorrere chi avesse bisogno, sia a studiare *metodicamente* la Bibbia; da qui il nome del movimento. I metodisti si caratterizzarono per l'abbandono di posizioni ritualistiche e per lo spazio dato a una fede viva e vissuta coscientemente, basata sulla riscoperta gioiosa dell'amore di Dio per il singolo credente.

L'opposizione ecclesiastica alle sue iniziative finì per portare il Metodismo, suo malgrado, a trasformarsi da semplice movimento in chiesa autonoma. Questa si caratterizzò per l'organizzazione innovativa basata su piccoli gruppi di persone, definiti "classi", sotto la guida di responsabili che, generalmente, non erano pastori, ma membri della comunità e la cui fede e preparazione era riconosciuta dagli altri membri. A fianco di una fede responsabile (Wesley propugnava la *santificazione* personale), il Metodismo ha sempre tenuto in primo piano l'impegno concreto

in termini di aiuto a chi è nel bisogno ed è sempre stato attivo nel combattere le piaghe sociali tipiche della rivoluzione industriale: lo sfruttamento dei minori, l'alcoolismo, lo schiavismo. Il Metodismo si è sempre impegnato, infatti, a raggiungere gli strati più deboli della popolazione. Al vescovo che voleva obbligarlo a predicare esclusivamente entro il confine della propria parrocchia, John Wesley infatti rispose: "Il mondo è la mia parrocchia".

In Italia i metodisti si inseriscono nei fermenti culturali e religiosi verificatisi durante il Risorgimento; le prime comunità sono sorte, infatti, nel 1861. Alcuni decenni dopo, nel 1904, nel Metodismo italiano è confluita anche la Chiesa Cristiana Libera in Italia, fondata da Alessandro Gavazzi, ex cappellano di Giuseppe Garibaldi. Nel 1975 i metodisti italiani hanno siglato il Patto d'Integrazione con la Chiesa Valdese e formano un'unica Chiesa, pur mantenendo una propria autonomia amministrativa.

LA COMUNITÀ DI PARMA E MEZZANO INFERIORE

Sin dall'epoca della Duchessa Maria Luigia vi erano dei protestanti a Parma. Ne abbiamo la testimonianza dalla "pianta" della Villetta in quanto uno degli spazi triangolari, fuori dall'area consacrata, era destinato ai protestanti e agli ebrei. Dopo l'unità d'Italia, nel 1861, iniziò a Parma e nella sua provincia un vasto lavoro di evangelizzazione a cura del missionario Henry James Piggott, della Chiesa Metodista inglese. Si formarono diverse comunità di credenti, in particolare a Mezzano Inferiore e a Parma, comunità che esistono ancora oggi.

La comunità di Parma si costituì ufficialmente l'8 marzo 1863, sotto la cura del pastore Del Mondo. La comunità ebbe diversi luoghi di culto nel centro della città finché nel 1905 venne acquistata la chiesa di San Salvatore (borgo Giacomo Tommasini), allora adibita a magazzino e divisa in due piani, nel cui piano superiore era nata proprio la comunità stessa. Nel corso degli anni, membri di chiesa sono stati sia cittadini di Parma, sia persone di origine estera che si sono trasferite per

vari motivi in questa città. Attualmente la comunità di Parma e Mezzano Inferiore è formata da circa 150 persone, di cui molti immigrati, in particolare dal Ghana. L'immigrazione ganese è avvenuta in massima parte a Mezzano. Dal 2002 qui vi risiede un pastore ganese per la cura dei fedeli africani non solo di questa comunità, ma anche di altre sparse nell'Italia settentrionale. Dopo la nascita della comunità di Mezzano Inferiore, nel 1864, fu aperta una scuola elementare, l'unica scuola del paese fino alla fine degli anni trenta, quando fu posta sotto sequestro dallo stato fascista a causa degli stretti collegamenti della Chiesa Metodista con la Gran Bretagna. Oggi i locali dell'ex scuola sono stati trasformati in un centro di accoglienza che opera in collaborazione con il locale Comune.

La chiesa dove si riunisce la comunità di Parma, originariamente chiamata San Salvatore, è stata una chiesa parrocchiale fin dal 1145, assegnata alla cura delle Canonichesse regolari, ma dopo la soppressione dell'Ordine, ad opera di Napoleone, la chiesa è stata chiusa al culto e adibita a magazzino. Dopo l'acquisto, una serie di restauri e l'installazione dell'organo (1928), il locale di culto venne portato allo stato in cui lo conosciamo oggi, anche se la volta è stata rifatta dopo il forte terremoto del 1983, che l'aveva fatta crollare interamente.

Al centro dell'abside si trova un tavolo di marmo di ottima fattura; su di esso è posta un'antica Bibbia nella traduzione di Diodati, la prima in italiano, a ricordare il fondamento su cui si basa la fede. Il tavolo viene pure utilizzato per la celebrazione della Santa Cena. A sinistra della mensa si trova un pulpito in legno e a destra una piccola tribuna bassa dove si pone chi guida il culto. Dietro questa tribuna è posta una panca con i sedili riservati ad altre persone che concelebrassero il culto; più indietro è un piccolo locale che ospita l'organo, di grande qualità e restaurato nel 2006, le cui imponenti canne sono poste alle spalle del tavolo della Santa Cena; una targa marmorea all'interno di una nicchia davanti al pulpito ricorda l'installazione dell'organo. Davanti alle canne è posta una spoglia croce in legno, che ricorda la morte del Cristo, ma anche la sua resurrezione.

I CARATTERI CENTRALI DELLA FEDE EVANGELICA

SALVEZZA PER GRAZIA. La vita, la felicità, la giustizia, la libertà e quanto di valido per la vita si possa immaginare sono un dono di Dio. L'annuncio della grazia toglie al credente ogni paura del cosiddetto al-di-là e gli permette di vivere serenamente il suo impegno cristiano e i rapporti umani. La salvezza è *gratuita*, cioè ricevuta per grazia. Per vivere la salvezza, al credente basta credere in Gesù Cristo e conoscere e mettere in pratica la sua Parola. La salvezza come dono di Dio, la *giustificazione per grazia mediante la fede* oggi sono una dottrina condivisa anche da molti fedeli cattolici e non rappresentano più un elemento di divisione. Al tempo di Lutero, tuttavia, fu proprio su questi concetti che si arrivò allo scontro. Da allora, l'affermazione di questi principi è rimasta il cardine del protestantesimo, che annulla, o quanto meno relativizza, le *opere buone*, l'obbedienza alla gerarchia ecclesiastica, l'apparato sacramentale e sacerdotale che restava e resta essenziale per il cattolicesimo "ufficiale", nonostante le affermazioni del Concilio Vaticano II. Per i protestanti, al contrario, il centro della fede sta nel rapporto immediato, di fede, con il Cristo vivente, con Dio, inteso come un Dio attivo e partecipe, che non dorme nella penombra di un tempio, né si nasconde dietro ai rituali.

SOLA SCRITTURA. Solo la Bibbia è la regola della fede protestante. La Bibbia è considerata autorità teologica, guida etica, libro di preghiera. Per il protestante il testo scritto della Bibbia è la traccia storica dell'azione di Dio per l'uomo. Il Signore ha parlato, si è fatto conoscere in un momento preciso della storia dell'umanità: la Bibbia contiene le testimonianze di tale rivelazione. Essa *presenta e annuncia* la parola di Dio, ma non si identifica con essa. In tempi più recenti, un approccio letteralistico e fondamentalista alla Bibbia si è andato affermando nei movimenti che vanno sotto la denominazione di *evangelical*, nei confronti dei quali gli evangelici italiani, pur con doveroso rispetto, sono in posizione fondamentalmente critica.

Per la Chiesa Cattolica Romana, al contrario, uguale importanza ha quello che dice

la Bibbia e quello che in seguito ha affermato e scritto la tradizione (padri della Chiesa, papi, concili, ecc.). È stata la tradizione a introdurre idee e principi estranei all'Evangelo, quali sacramenti che non siano il Battesimo e la Santa Cena (comunione), la mediazione della Chiesa e delle sue gerarchie fra l'essere umano e il Signore, l'infallibilità papale, l'immacolata concezione, il culto di Maria, ecc.

SOLO CRISTO. Al contrario, per i protestanti l'unica autorità sulla vita della persona, sul mondo e sulla chiesa stessa è Gesù Cristo. Nessuno può prendere il suo posto o mettersi al di sopra degli altri. Tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio e uguali fra loro.

SACERDOZIO UNIVERSALE. Le chiese protestanti non riconoscono le differenze fra "sacerdoti" e "laici". Ogni credente ha un rapporto diretto con il Signore. Non c'è bisogno di sacerdoti, cioè di "persone speciali", che mettano in contatto Dio con gli uomini e gli uomini con Dio. Tutti sono "sacerdoti" e, quindi, non c'è più posto per capi e autorità assolute, anche a livello storico, sociale e politico: tutti sono responsabili di sé stessi e gli uni verso gli altri, ricercando la solidarietà, l'uguaglianza, la giustizia, la fraternità, la pace, e facendo ogni cosa per la gloria di Dio.

ETICA DELLA LIBERTÀ E DELLA RESPONSABILITÀ. Da quanto precedentemente illustrato, è evidente come derivi l'invito a una vita cristiana fondata sull'appello alla libertà: chiamato da Dio, il credente risponde personalmente con le sue azioni, le sue "opere", in una vita consapevole e responsabile. Egli è salvato sì per *sola fede*, ma la fede, poi, non è mai sola, come ha detto Lutero. L'Evangelo di Gesù Cristo è l'annuncio di una liberazione: esso è *grazia*, appunto, e quindi rende liberi. "Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Giovanni 8: 31-32). Da questo deriva un sistema di vita, un'etica della libertà nella responsabilità, secondo la parola dell'apostolo Paolo, per il quale al credente "tutto è permesso, ma non tutto è uti-

le”; non tutto serve al bene degli altri, allo sviluppo della comunità. Questo è il punto che spesso è difficile da comprendere, in quanto l’idea che la religione sia, in sostanza, una serie di regole e di prescrizioni, di cose che si devono o non si devono fare è ancora estremamente diffusa. Questa comprensione è un aspetto essenziale dell’etica evangelica. Ciò ha promosso spazi di libertà, di creatività e una parte del dinamismo delle società protestanti degli ultimi tre secoli.

ECCLESIA SEMPER REFORMANDA (*La Chiesa è sempre da riformare*). Le persone che vivono per *sola grazia* seguono *solo Cristo*, hanno come regola la *sola scrittura* e mettono in pratica il *sacerdozio universale*, sono la chiesa, cioè l’*assemblea dei credenti*, il popolo di Dio. La Chiesa è discepola dell’Evangelo e vive nel continuo ascolto di quello che il Signore propone. La chiesa, infatti, non rimane ferma in sé stessa, ma si lascia guidare e rinnovare dal Signore.

LA SPERANZA CRISTIANA. I cristiani evangelici non sperano soltanto per il futuro (la fine dei tempi), ma per *qui e ora*, per la nostra epoca e per il nostro mondo. La Bibbia dice che la speranza per i popoli della terra è il Regno di Dio venuto fino a noi in Gesù Cristo. Credere nel Regno di Dio significa, perciò, impegnarsi per la salvezza e la vita del mondo.

L’AMORE DI DIO. “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico figlio affinché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.” (Giovanni 3: 16). L’amore è l’unica possibilità di salvezza e di vita per gli uomini e le donne, per il mondo. Se si riuscisse a far trionfare l’amore si potrebbero sconfiggere ingiustizie, divisioni, sfruttamento, odio e guerre, distruzione della natura. “Dio è amore e chi vive nell’amore vive in Dio” (I lettera di Giovanni 4: 16).

LA SPECIFICITÀ DEL METHODISMO

All’interno dei punti di fede caratterizzanti, propri di tutto il protestantesimo, il movimento metodista si configura come un cristianesimo non dogmatico, accen-

tuando il valore della pratica e dell'esperienza religiosa personale. Questa è incentrata sulla "nuova nascita", cioè sulla conversione del credente, quella che John Wesley chiamò santificazione, e che si esprime in un impegno quotidiano di vita.

Per i metodisti una vita santificata produce una saldatura della conversione con la giustizia, le opere di pietà e le opere di misericordia. Suscitato dal Signore, un servizio cristiano autentico si basa sulla Scrittura, è messo alla prova nella comunità, afferma la vita e ricerca lo *shalom*, la pace del Regno di Dio. Avendo presente la parabola del buon Samaritano (Luca 10: 25-37), essi esprimono e rivendicano compassione per tutti e così pure accettano la chiamata in Cristo a "soffrire" con i "minimi", in umiltà e amore. Per questo i metodisti si dichiarano amici di tutti e nemici di nessuno".

Avendo sperimentato che l'Evangelo di Gesù Cristo è potenza liberatrice da ogni oppressione, i metodisti danno un solidale sostegno a tutti coloro che ricercano libertà, pace e giustizia. Inoltre, sapendo che l'amore di cui abbiamo parte in Gesù è più forte delle nostre opinioni, più profondo delle ferite che ci infliggiamo reciprocamente, essi si impegnano a essere presenti e partecipi nelle proprie comunità, denominazioni e in tutta la famiglia cristiana, proponendosi come fine la formazione, la diffusione e la testimonianza. I metodisti ricordano l'impegno fondato nell'Evangelo ad "amare il prossimo"; di conseguenza, si sforzano di instaurare relazioni con i credenti di altre tradizioni religiose attraverso il dialogo e la comune condivisione del servizio al mondo.

CULTO

Parma – Domenica, ore 11:00

Mezzano Inferiore – Domenica, ore 9:30

Culto con Santa Cena ogni prima domenica del mese

STUDIO BIBLICO

Martedì, ore 21:00

Altre attività svolte nell'ambito della comunità: **Scuola Domenicale** e **Catechismo** (istruzione biblica rispettivamente per bambini e ragazzi), **Gruppo Giovani, Attività Femminile, Corale.**

RUBRICHE NAZIONALI RADIO E TV

Radio: Culto Radio Evangelico – Radio 1, domenica, ore 7:30

*Televisione: Protestantissimo – RAI 2, a domeniche alterne, ore 1:20 (lun. matt.);
in replica a lunedì alterni, ore 9:30*

Per informazioni:

Pastore Giuseppe La Pietra

Borgo Riccio da Parma 13, 43100 Parma

Tel.: 0521 238 551 – Email: giuseppe.metodisti@tiscali.it

Internet: www.chiesavaldese.org/parma